Rapporto di Nestlé
sul caffè

I volti del caffè

Indice

Pagina 2
L'evoluzione del mondo del caffè

Pagina 10
Dalle bacche alla tazza

Pagina 50
Il futuro del caffè

L'evoluzione del mondo del caffè

Immaginate una qualsiasi mattina a Londra, Bruxelles o Parigi. Milioni di persone cominciano la giornata con una tazza di caffè. Per qualcuno un giorno senza caffè è peggio che un giorno di pioggia! Un rituale che, ripetuto per tutto il giorno dall'Europa occidentale al Medio Oriente, dall'Asia all'America Latina, dalla vita frenetica delle città a quella tranquilla dei villaggi rurali, dà piacere ed energia.

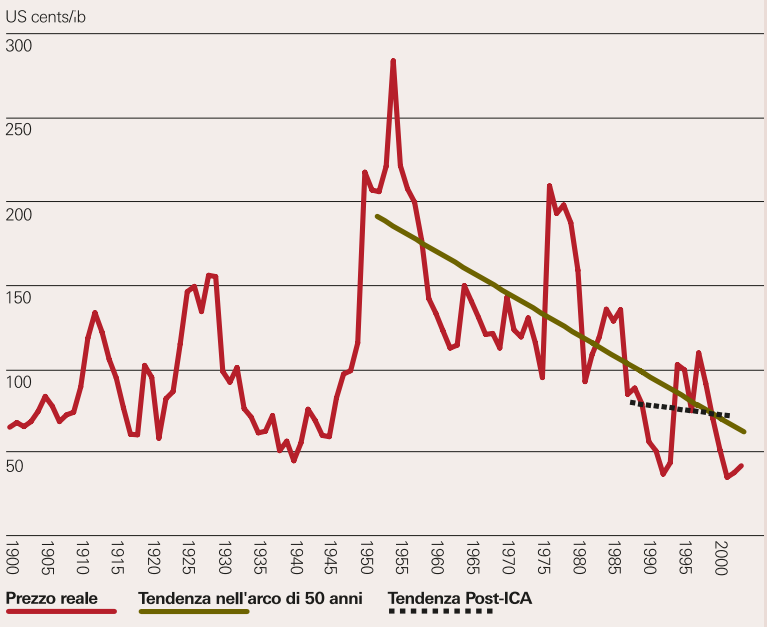
Oggi la cultura internazionale del caffè ha trasformato una commodity in un fenomeno di costume. Le marche di caffè, prima fra tutte Nescafé, stanno diventando delle icone mondiali. Nel frattempo in Africa, America Latina e Asia molti coltivatori si trovano in una situazione difficile. Negli ultimi anni il crollo dei prezzi del caffè verde è stato talmente costante da trasformare in un incubo quello che per alcuni rappresentava la speranza di una vita migliore. La brusca caduta dei prezzi ha infatti condotto molti coltivatori alla povertà. Alcuni di loro sono riusciti a schivare parzialmente il colpo grazie agli introiti provenienti da altri raccolti. Altri hanno avuto la possibilità di lavorare presso grandi aziende agricole moderne ed efficienti. Qualcuno di condurre un'esistenza decorosa, vendendo caffè speciali di qualità superiore ai negozianti di caffè e alle società come Nestlé Nespresso. Purtroppo però queste persone rappresentano ancora una minoranza. Perché molti coltivatori di caffè si trovano in queste condizioni senza esserne direttamente responsabili?

Volatilità dei prezzi

Fino alla fine degli anni Ottanta, il mercato del caffè verde fu protetto dalle forti fluttuazioni dei prezzi grazie all'Accordo Internazionale sul Caffè (*International Coffee Agreement – ICA*). Sulla base dell'ICA, stipulato nel 1970 dopo una consistente fluttuazione dei prezzi, i paesi consumatori ed esportatori si accordarono sulle quote d'esportazione e sulle fasce di prezzo del caffè. Le clausole economiche dell'ICA vennero meno nel 1989 a causa di una carenza di tutto il sistema, in particolare, a seguito del mancato sostegno da parte degli Stati Uniti. La conseguenza fu un mercato più volatile, dove i prezzi, dopo un collasso iniziale, raggiunsero, verso la metà degli anni Novanta, livelli nettamente superiori ai costi di produzione.

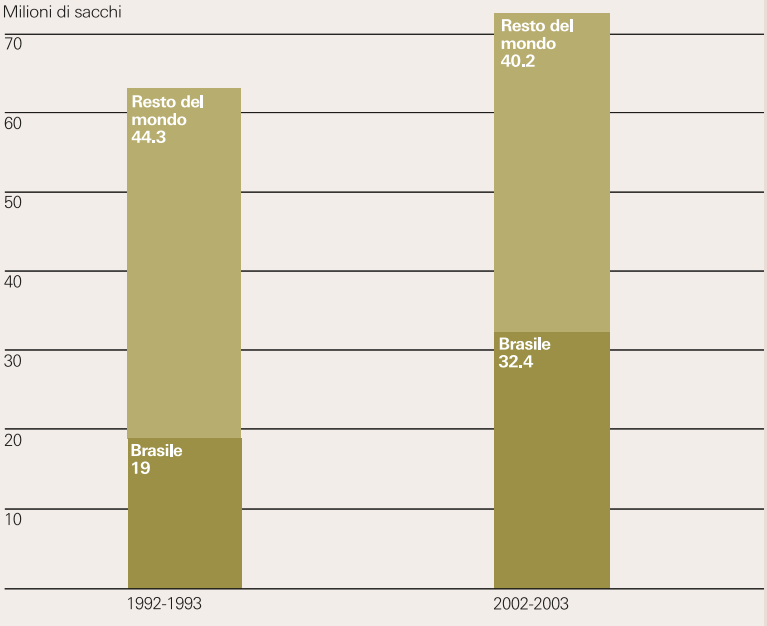
A peggiorare la situazione ci furono i danni derivati dai duri periodi di gelo e siccità che colpirono il raccolto

Prezzo del caffè 1900–2003



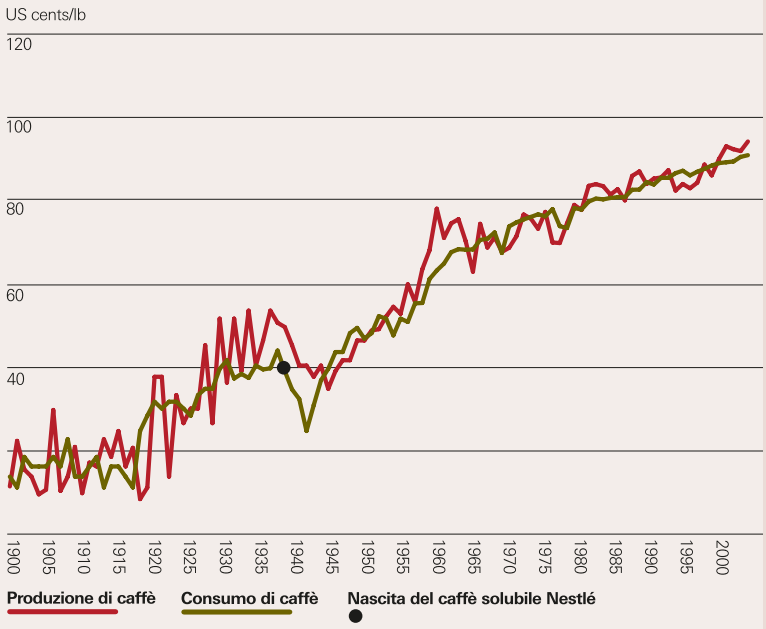
Fonte: Studio 2004 di McKinsey/Technoserve

Produzione mondiale di Arabica



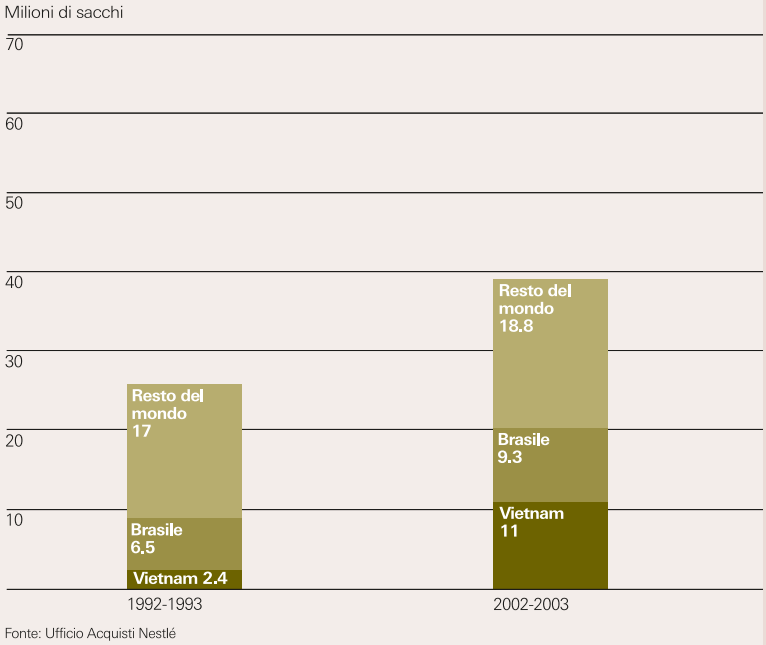
Fonte: Ufficio Acquisti Nestlé

Andamento produzione e consumo di caffè



Fonte: Studio 2004 di McKinsey/Technoserve

Produzione mondiale di Robusta



Fonte: Ufficio Acquisti Nestlé

del Brasile nel 1994. Questi provocarono una riduzione di scorte che nel 1997 fece salire i prezzi dell'Arabica fino ad oltre 3 USD/lb. Tuttavia, da allora fino alla fine del decennio, i proventi ricavati dalle esportazioni calarono passando dai 12,9 miliardi di USD del 1997, ai 5 miliardi di USD del 2002. Gran parte del settore del caffè brasiliano aveva già cominciato a rinnovarsi introducendo moderni metodi di coltivazione che consentivano di produrre a costi notevolmente inferiori rispetto a quelli sostenuti dai piccoli coltivatori. Dalla fine degli anni Novanta si registrò inoltre un incremento della produzione di caffè. Dall'altro capo del mondo erano in atto importanti cambiamenti. Negli anni Novanta il Vietnam passò da semplice "*new entry*" nel mercato del caffè a secondo produttore al mondo nell'arco di meno di dieci anni. Mentre l'eccedenza di scorte aveva inflitto ai paesi concorrenti un pesante danno, le prime previsioni della Banca Mondiale sulle possibilità del Vietnam di diventare un esportatore su vasta scala, si rivelarono veritiere. Inoltre anche le piccole cooperative sembrano in grado di produrre a costi inferiori rispetto alle loro controparti dell'America Centrale e dell'Africa. Questa non è affatto la prima volta che il mondo assiste alle fluttuazioni dei prezzi del caffè. I responsabili delle politiche di mercato, che incoraggiano la coltivazione di caffè in Vietnam, premono per realizzare profitti in valuta estera; proprio come fece il governo Guatemalteco del 1820 che pagava in contanti i raccolti eccezionali.

L'industrializzazione brasiliana nel XIX secolo è stata la causa del tracollo delle dinastie di commercianti di caffè colpite dalla rovinosa caduta dei prezzi. Tuttavia le capacità delle grandi aziende agricole brasiliane e di altre "*new entry*" come il Vietnam, di coltivare caffè e venderlo a prezzi inferiori hanno alterato l'equilibrio economico della coltivazione di questo prodotto. Ci sono quindi dei dubbi sulla capacità di molti piccoli coltivatori di contrastare la concorrenza in questo mercato.

Il ruolo delle grandi società di caffè

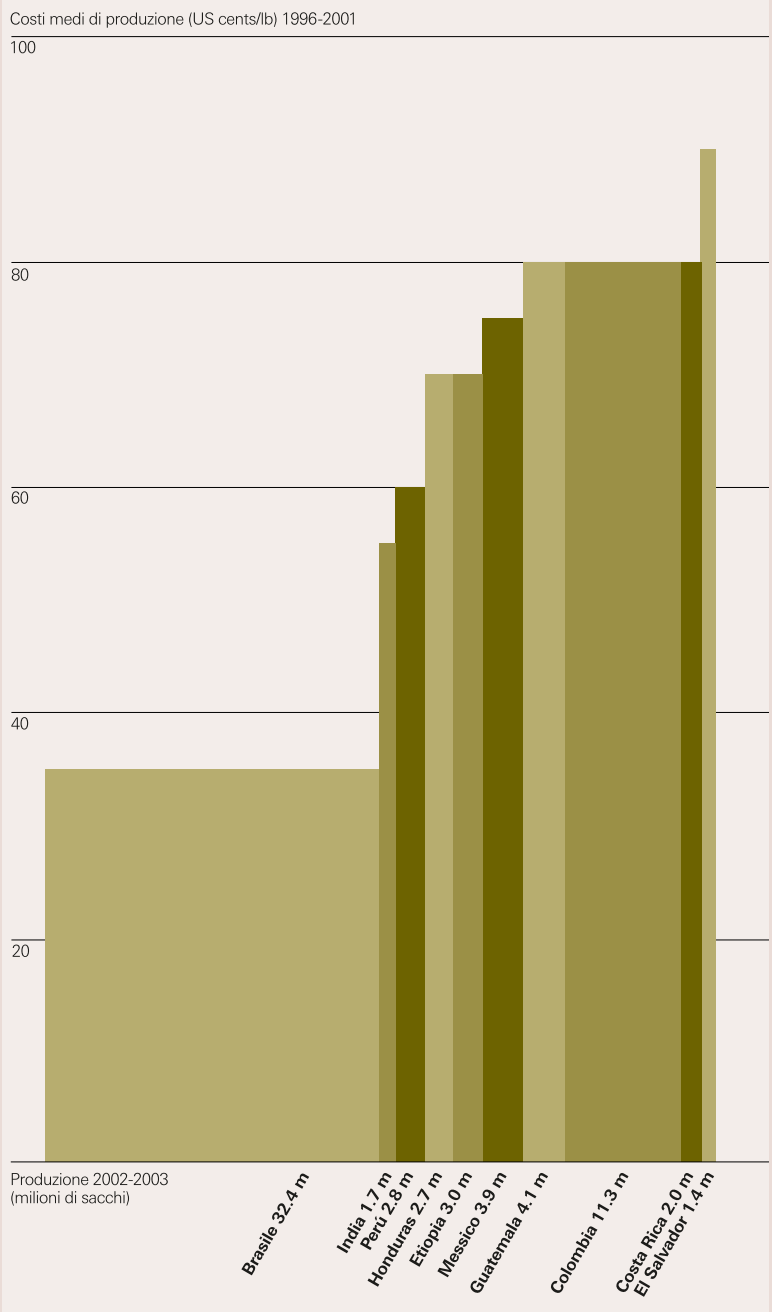
In tutto il mondo ha fatto notizia il divario fra i fiorenti profitti delle aziende produttrici di caffè e la crescente povertà dei coltivatori. Questo in realtà non è altro che il contrasto fra aspetti differenti dello stesso settore industriale: operatori diversi uniti dalla sola dipendenza

dal mercato internazionale del caffè. Non è comunque semplice trovare un collegamento fra il boom dei dettaglianti nei paesi industrializzati e la catastrofe verificatasi nei paesi in via di sviluppo dove molti coltivatori sono in difficoltà. Molto spesso, tuttavia, nelle campagne sulla crisi del caffè vengono colpevolizzate le grandi aziende. E' significativo rilevare come i fattori che attualmente influiscono sul mercato del caffè siano gli stessi di dieci o addirittura vent'anni fa. I prezzi sono lo specchio dell'equilibrio fra domanda e offerta, adeguati alle variazioni di qualità e clima, alla quantità prevista degli stock e all'impatto delle normative. Le aziende si sono rese conto di aver a che fare con una crisi delle *commodity* e che l'unica cosa da fare è rimboccarsi le maniche. Un segnale positivo arriva dai paesi produttori che si stanno adoperando per creare valore aggiunto, lavorando i chicchi di caffè verde nei luoghi d'origine. Addirittura, alcuni produttori di caffè solubile lo lavorano alla fonte, mettendo in evidenza la divergenza fra gli interessi dei paesi dotati di potenzialità d'esportazione e quelli degli stati che dipendono unicamente dai raccolti primari. Ad esempio, Nestlé produce il 55% del suo caffè solubile nei paesi in via di sviluppo nonostante l'aumento delle tariffe dei paesi industrializzati, favorendo così il processo d'industrializzazione delle economie locali. A prescindere dal prezzo del caffè, questo è il contributo economico più efficace che una multinazionale possa dare ai paesi in via di sviluppo. Tuttavia, l'impatto positivo più diretto che un'azienda produttrice possa esercitare, consiste nel promuovere il consumo di questo prodotto. In particolare, la combinazione di nuove tecnologie e strategie di marketing innovative, ha favorito la realizzazione di una vasta gamma di caffè solubile. Negli ultimi dieci anni, le vendite di caffè solubile a livello nazionale sono aumentate del 35%: il doppio rispetto agli altri tipi di caffè. Grazie ad altre 128 varietà, *Nescafé* ha aumentato le sue vendite del 40%.

Eliminare le barriere commerciali per le *commodity*

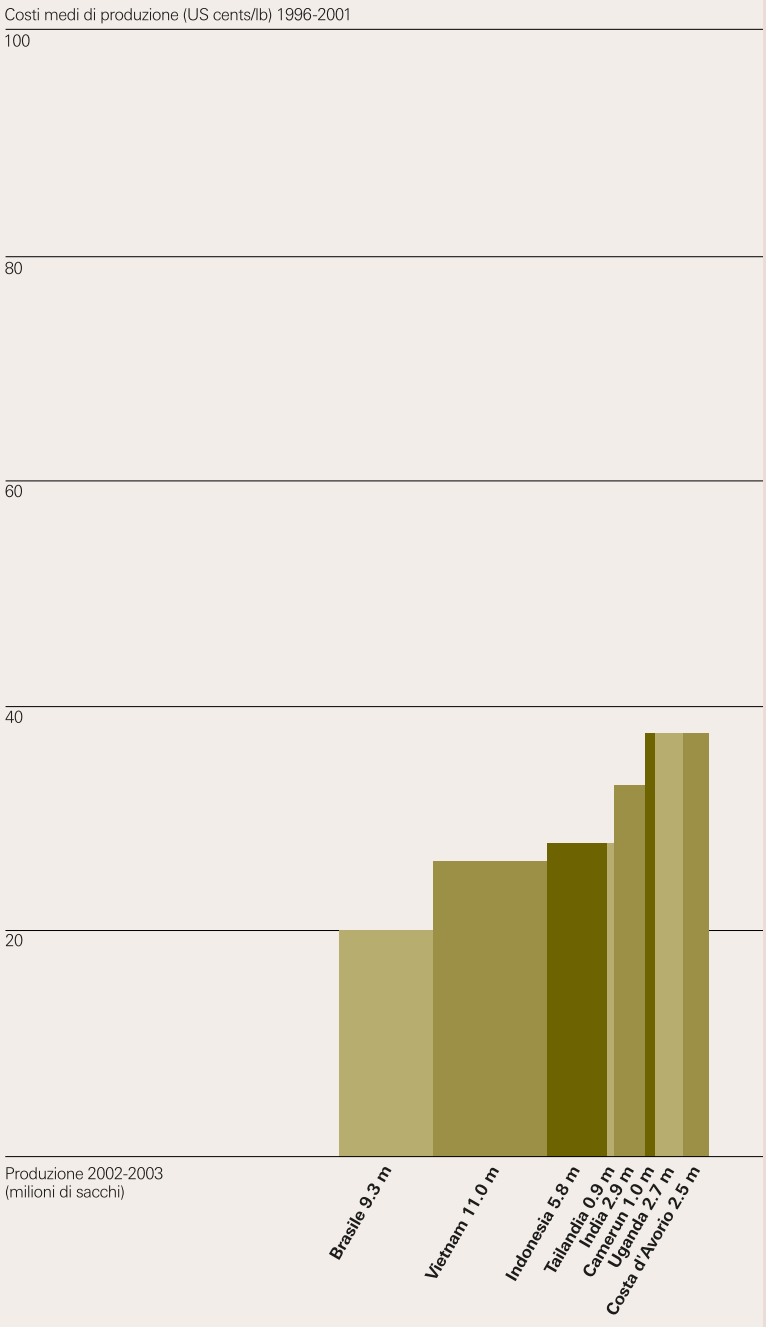
La buona notizia per i coltivatori è che il consumo di caffè è aumentato anche se non in modo sufficiente per risolvere la loro crisi. Nel 2002 - 2003 sono stati prodotti 111 milioni di sacchi di caffè, mentre il consumo si è attestato a 109 milioni di sacchi. Le scorte esistenti ammontano già a metà della produzione annuale.

Costi di produzione di Arabica



Fonte: Ufficio Acquisti Nestlé e Studio 2004 di McKinsey/Technoserve

Costi di produzione di Robusta



Fonte: Ufficio Acquisti Nestlé e Studio 2004 di McKinsey/Technoserve

E' quindi ovvio che occorre un rimedio a livello produttivo. Il caffè infatti è al secondo posto tra i prodotti agricoli più importanti al mondo.

Al caffè è legata la vita di ben 25 milioni di persone, la stragrande maggioranza delle quali rappresentata da piccoli proprietari terrieri dei paesi in via di sviluppo. I profitti derivanti dalle esportazioni hanno un ruolo di rilievo nel sostenere il debito estero: nell'elenco del Fondo Monetario Internazionale relativo ai Paesi Poveri con Elevato Tasso d'Indebitamento, 24 sono tra i maggiori paesi produttori di caffè. Visto che le esportazioni sono destinate ai paesi con reddito medio-alto, il caffè genera trasferimento di ricchezza. Gran parte di questa situazione geopolitica viene data per scontata. Se fossero eliminate le barriere tariffarie e le sovvenzioni che alterano il commercio di altre merci, come zucchero o prodotti manifatturieri, il caffè avrebbe una rilevanza inferiore. Invece sia negli Stati Uniti sia in Europa sono state consolidate politiche protezionistiche.

Data l'esistenza di tali sovvenzioni per i coltivatori non è economicamente conveniente produrre zucchero o semi di soia: i prezzi sui mercati mondiali sono ben al di sotto dei costi di produzione, anche per i paesi in via di sviluppo. Per consentire ai coltivatori di ottenere utili dignitosi è necessario liberalizzare il settore.

Proporre meccanismi alternativi

Esistono alcune Organizzazioni Non Governative (ONG) che sostengono la distruzione delle scorte esistenti di caffè. In molti paesi dell'America Latina sono già andati distrutti i caffè di bassa qualità nella speranza di creare uno stimolo immediato all'interno di un mercato in flessione. Si tratta solo di una soluzione apparente perché manca una visione a lungo termine. La distruzione delle scorte farà impennare sicuramente i prezzi ma non migliorerà l'equilibrio del mercato.

I coltivatori continueranno a produrre caffè in eccedenza (la produzione sarà addirittura superiore ed i prezzi più alti) e quindi, in futuro, sarà necessario distruggere quantitativi maggiori di scorte. Con un meccanismo come questo, i coltivatori rischiano di percepire un messaggio sbagliato. Occorre affrontare le cause del problema invece di arginarne i sintomi. Uno dei modi per venire incontro ai coltivatori è accorciare la filiera del caffè. Il caffè equo e solidale, ad esempio,

stabilisce dei criteri sociali ed assicura un prezzo minimo garantito per le cooperative di coltivatori promuovendo la solidarietà fra piccoli produttori e consumatori di caffè del mondo industrializzato.

Nel lungo termine, comunque, i prezzi minimi garantiti potrebbero sortire un effetto controproducente, facendo fare ai coltivatori un passo indietro nel mercato. Questo potrebbe causare un incremento della produzione e il crollo dei prezzi. Infatti, per i torrefattori, il modo più efficace per accorciare la filiera è acquistare direttamente dai coltivatori che, in questo modo, possono trattenere un importo maggiore del prezzo pagato dalle aziende produttrici per il caffè verde. Questa soluzione offre il vantaggio di lasciare inalterati i meccanismi del mercato e quindi essere applicata alla tendenza dominante.

Nestlé è il maggior acquirente diretto di caffè verde del settore e copre il 14% del suo fabbisogno (110.000 tonnellate) attraverso questo canale. Non è però realistico ritenere che questo modello possa essere applicato ad una percentuale più alta di acquisti dei torrefattori. Si tratta infatti di un modello fattibile solo nei paesi produttori di caffè dove sono già presenti grossi stabilimenti di lavorazione.

L'atteggiamento giusto è migliorare la qualità

Una delle riforme fortemente caldeggiate dall'Organizzazione Internazionale del Caffè (ICO) e da un folto gruppo di torrefattori, compresa Nestlé, consiste nell'aumentare i prezzi migliorando la qualità. A questo scopo, l'ICO ha varato una risoluzione (407) che stabilisce gli standard qualitativi al di sotto dei quali il caffè verde non può essere esportato. Il coltivatore potrà vendere il caffè preparato in modo adeguato e con la giusta attenzione (privo di chicchi di bassa qualità e di corpi estranei), ad un prezzo più alto. Si tratta di un primo passo verso il raggiungimento della qualità, ma il cammino è ancora lungo. I coltivatori infatti hanno bisogno di sostegno per migliorare la qualità.

Questo è un settore dove i governi, le organizzazioni internazionali, le aziende e le ONG possono collaborare. Infatti esistono già delle iniziative, soprattutto fra i membri del settore e le agenzie per lo sviluppo. C'è ancora molto lavoro da svolgere soprattutto da parte dei governi dei paesi produttori che dovrebbero adottare la stessa metodologia e il medesimo processo di determinazione degli standard qualitativi. Anche le aziende possono svolgere un ruolo importante offrendo ai coltivatori la propria assistenza tecnica.

Il futuro

Oggi i produttori stanno lottando con le difficoltà di una nuova rivoluzione nel settore della coltivazione del caffè. La gestione più aggressiva ha trasformato proprietà tradizionali in attività agroindustriali su vasta scala e a basso costo. Questi hanno il difficile compito di risollevare le sorti di una condizione di povertà, creando nuove opportunità di lavoro negli uffici e nella distribuzione invece che nei campi. Non ci saranno inversioni di tendenza; un nuovo settore è sinonimo di nuove opportunità per molti ma non per tutti. Il processo di modernizzazione del settore del caffè infatti non può raggiungere tutti i 25 milioni di coltivatori.

Possiamo affermare che la loro dipendenza da questa coltivazione si è protratta così a lungo solo perché a molti di loro è stato impedito di trovare i mezzi di sostentamento altrove a causa delle barriere tariffarie e delle sovvenzioni all'agricoltura nei paesi industrializzati. Le organizzazioni internazionali, le aziende e le ONG devono collaborare per aiutare i governi e i politici a comprendere che la carestia e la povertà avranno un impatto più devastante su chi dipende in gran parte dalla coltivazione di raccolti di media qualità. L'unica alternativa è creare un sistema più liberalizzato.

Dalle bacche alla tazza

Dalle bacche alla tazza: il processo produttivo

1

2

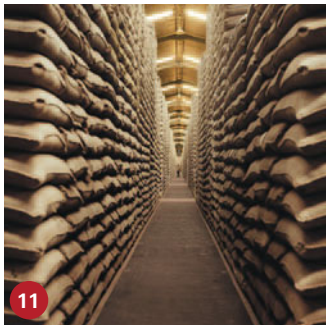
3

4

8

9

10


11

16

17

18

(1) Per ottenere un caffè di buona qualità, occorre coltivare le giuste varietà. I ricercatori di tutto il mondo stanno lavorando per migliorare le caratteristiche delle varietà di caffè. **(2)** Le talee di nuove varietà sono poi prodotte su vasta scala per essere acquistate o date ai coltivatori. **(3)** Occorrono in media dai tre ai quattro anni affinché una pianta di caffè raggiunga la maturità e dia i suoi frutti. **(4)** Le bacche maturano lentamente passando da una colorazione verde chiara ad un rosso brillante in circa 9 mesi. Il caffè è generalmente raccolto a mano. **(5)** In ogni bacca sono contenuti due chicchi. Una volta raccolti i chicchi devono essere separati da buccia, polpa e membrana pergamenacea che li avvolgono. Ciò avviene attraverso uno dei due metodi a disposizione. **(6)** Nel processo a secco le bacche sono fatte seccare al sole sul terreno o su appositi tavoli. **(7)** Nel processo a umido la buccia e la polpa delle bacche sono eliminate da dischi abrasivi in una corrente di acqua. **(8)** Quando il caffè è essicato la membrana pergamenacea rimasta sui

chicchi viene eliminata da una sgranatrice. Infine, i chicchi sbucciati sono sottoposti ad una cernita (manuale o automatizzata), per togliere i sassolini, eventuali corpi estranei e chicchi di scarsa qualità. **(9)** Alla fine si ottiene il caffè verde. **(10)** Un severo controllo del caffè verde aiuta a monitorare la qualità dei chicchi esportati. **(11)** Il caffè è poi immagazzinato **(12)** e venduto sui mercati dei futures. **(13)** Dopo l'acquisto il caffè viene spedito allo stabilimento, **(14)** dove è tostato. **(15)** Qui si conclude il processo per la tostatura e la macinazione. **(16)** Nel caso del caffè solubile avviene un lungo processo di lavorazione che prevede procedure di estrazione e di essiccazione volte ad ottenere **(17)** caffè solubile in polvere. **(18)** Dopo l'ultimo controllo di qualità, **(19)** il caffè è confezionato **(20)** distribuito ai **(21)** coffee shop e ai punti vendita. **(22)** È solo a questo punto che può essere consumato da milioni di persone in tutto il mondo.

Che fare per aiutare i coltivatori di caffè a migliorare i propri guadagni?

Il caffè è apprezzato in tutto il mondo. La "tazza di caffè quotidiana" è diventata ormai un rituale per molte persone, la prima cosa che prepariamo ogni mattina. È praticamente impossibile che in una casa o in un ufficio non ci sia nemmeno una confezione di caffè. Sorseggiare una tazza di caffè è un vera e propria consuetudine, ovunque nel mondo.

Ma cosa sappiamo su questa importantissima bevanda? Vi siete mai domandati come faccia il caffè a giungere fino alla vostra tazza? Questa è la storia di come le bacche di caffè vengono trasformate in una bevanda apprezzata da milioni di persone in tutto il mondo.

Ma è anche la storia delle persone e delle comunità che stanno dietro a questo processo produttivo e di come Nestlé lavori con loro per migliorarne i risultati. Nel mondo sono ben 25 milioni gli agricoltori che ricavano tutto o parte del loro profitto dalla coltivazione di questo prodotto, a cui si aggiungono milioni di persone che traggono il loro sostentamento dall'industria del caffè. Si tratta di coloro che tengono insieme la filiera del caffè.

Il caffè Nestlé è acquistato direttamente nella maggior parte dei paesi coltivatori

Il caffè che, per importanza, è la seconda commodity agricola al mondo, ha le sue origini in Africa.

Cresce soprattutto nella cosiddetta "coffee belt", una regione che attraversa l'equatore estendendosi dal Tropico del Cancro al Tropico del Capricorno.

Per buona parte dei paesi che si trovano all'interno di questa fascia il caffè rappresenta un'importante risorsa per l'esportazione e, per alcune delle comunità che risiedono all'interno di questi paesi, la produzione di questo prodotto è addirittura l'attività economica primaria.

Gran parte dei coltivatori (circa l'80%) è rappresentata da piccoli proprietari di qualche ettaro di terreno o poco più. Molti di loro hanno come unica fonte di reddito la coltivazione del caffè.

Nestlé acquista regolarmente il caffè prodotto nella maggior parte dei paesi coltivatori in via di sviluppo.

Migliorare la qualità delle piante di caffè attraverso la ricerca

Per ottenere un raccolto di bacche di caffè di qualità occorrono piante sane e resistenti alle malattie.

La ricerca scientifica finalizzata al miglioramento di queste piante aiuta i coltivatori a garantire un raccolto più consistente e a migliorare la qualità e si traduce in guadagni maggiori per i coltivatori.

La ricerca ha sviluppato tecniche di riproduzione, come l'embriogenesi somatica, che consentono di riprodurre particolari varietà di caffè di alta qualità in grandi quantità.

Il miglioramento delle piante di caffè aiuta i coltivatori a produrre caffè di qualità superiore

Nestlé sostiene la ricerca scientifica sul caffè

Il Centro di Ricerca Nestlé di Tours (Francia), è all'avanguardia nella ricerca per il miglioramento della coltivazione di caffè nel mondo.

Collaborando con gli istituti presenti nei paesi di produzione il Centro ha sviluppato tecniche di coltivazione delle piante di caffè che si sono adattate a particolari ambienti e terreni. Inoltre, svolge studi per controllare le malattie e i parassiti che distruggono i raccolti ed i mezzi di sostentamento dei coltivatori.

La collaborazione con diversi paesi produttori di caffè ha portato Nestlé a produrne ben 250 varietà di alta qualità, provenienti da diverse parti del mondo. I paesi che hanno partecipato al progetto possono averle gratuitamente. In questo modo riescono a seguire i programmi di miglioramento della coltivazione utilizzando le varietà che meglio si adattano al clima e alle condizioni del loro paese.

In Messico, ad esempio, INIFAP, un'agenzia del governo messicano specializzata nello sviluppo agricolo e fondata in parte da Nestlé, ha realizzato un programma di riproduzione su vasta scala delle piante di caffè di alta qualità e di Robusta. Queste sono state poi fornite gratuitamente ai coltivatori messicani, per aiutarli a diventare più competitivi e a produrre delle varietà che soddisfino le esigenze degli stabilimenti Nestlé. In questo modo il loro raccolto ha un acquirente garantito.

Dr. Alfredo Zamarripa
Istituto INIFAP
Chiapas, Messico

Alfredo Zamarripa è responsabile delle coltivazioni industriali presso l'Istituto INIFAP di Chiapas, Messico.

" Ho condotto, in collaborazione con il Centro di Ricerca Nestlé, una ricerca per il mio dottorato in Francia. Fu il mio supervisore a suggerire che avremmo potuto iniziare un progetto basandoci sulla ricerca che avevo condotto qui in Messico. Abbiamo avuto una riunione per stabilire le diverse aree del progetto.

"In quegli anni di collaborazione abbiamo ottenuto otto cloni selezionati che possiedono una qualità industriale molto elevata, sono resistenti alle malattie e hanno la capacità di realizzare un raccolto quattro volte superiore a una normale produzione.

"Far parte di questo settore mi riempie di gioia perché sono consapevole che questo progetto finirà per dare un importante contributo ai coltivatori di caffè del Messico e al superamento della crisi attuale. Le tecniche sviluppate permettono ai coltivatori di produrre un raccolto di qualità superiore e di guadagnare di più.

"Anch'io sono un coltivatore e ritengo che sia importante. Se sei solo uno scienziato rischi di perdere di vista l'intero quadro del ciclo produttivo del caffè. Ma se sei un coltivatore sei consapevole dei problemi che bisogna affrontare, è molto più facile comprendere di cosa un coltivatore ha bisogno e il modo in cui la tecnologia può essere messa al suo servizio."

"Se sei un coltivatore sai quali sono i problemi che bisogna affrontare. È molto più facile comprendere di cosa un coltivatore ha bisogno e il modo in cui la tecnologia può essere messa al suo servizio."
Dr. Alfredo Zamarripa

Sviluppare piante di caffè resistenti alle malattie e capaci di produrre un buon raccolto

Bayetta Bellachew, Coordinatore del Programma di Ricerca per Tè e Caffè Centro di Ricerca di Jimma, Etiopia

Bayetta Bellachew lavora al Centro di Ricerca di Jimma da 23 anni. Ha ottenuto il suo dottorato in *Plant Breeding* (sviluppo delle piante) presso l'Imperial College di Wye, Università di Londra. Al Centro di Ricerca di Jimma ha sviluppato l'Aba Buna, un'interessante varietà di caffè.

"Al Centro di Ricerca, abbiamo iniziato un programma finalizzato al raggruppamento e alla descrizione dei diversi tipi di caffè etiopi e abbiamo sviluppato varietà di migliore qualità. Il caffè Arabica viene dall'Etiopia e cresce selvatico nelle nostre foreste. Il nostro obiettivo consiste nell'individuare quali sono le varietà migliori per la coltivazione.

"I coltivatori etiopi non dispongono di pesticidi e fungicidi quindi è fondamentale per loro disporre di varietà resistenti ai parassiti e alle malattie. Inoltre, per i nostri coltivatori, la produttività è un aspetto fondamentale. Sono dei piccoli proprietari terrieri che hanno bisogno di piante in grado di produrre un raccolto consistente al fine di ricavarne un utile sufficiente per vivere.

"Poiché i prezzi del caffè sono bassi, abbiamo capito quanto sia importante concentrarsi sulla qualità. Un caffè di alta qualità ha un valore di mercato superiore e consente ai coltivatori di migliorare le proprie entrate. Attualmente l'obiettivo della nostra ricerca riguarda proprio questo aspetto."

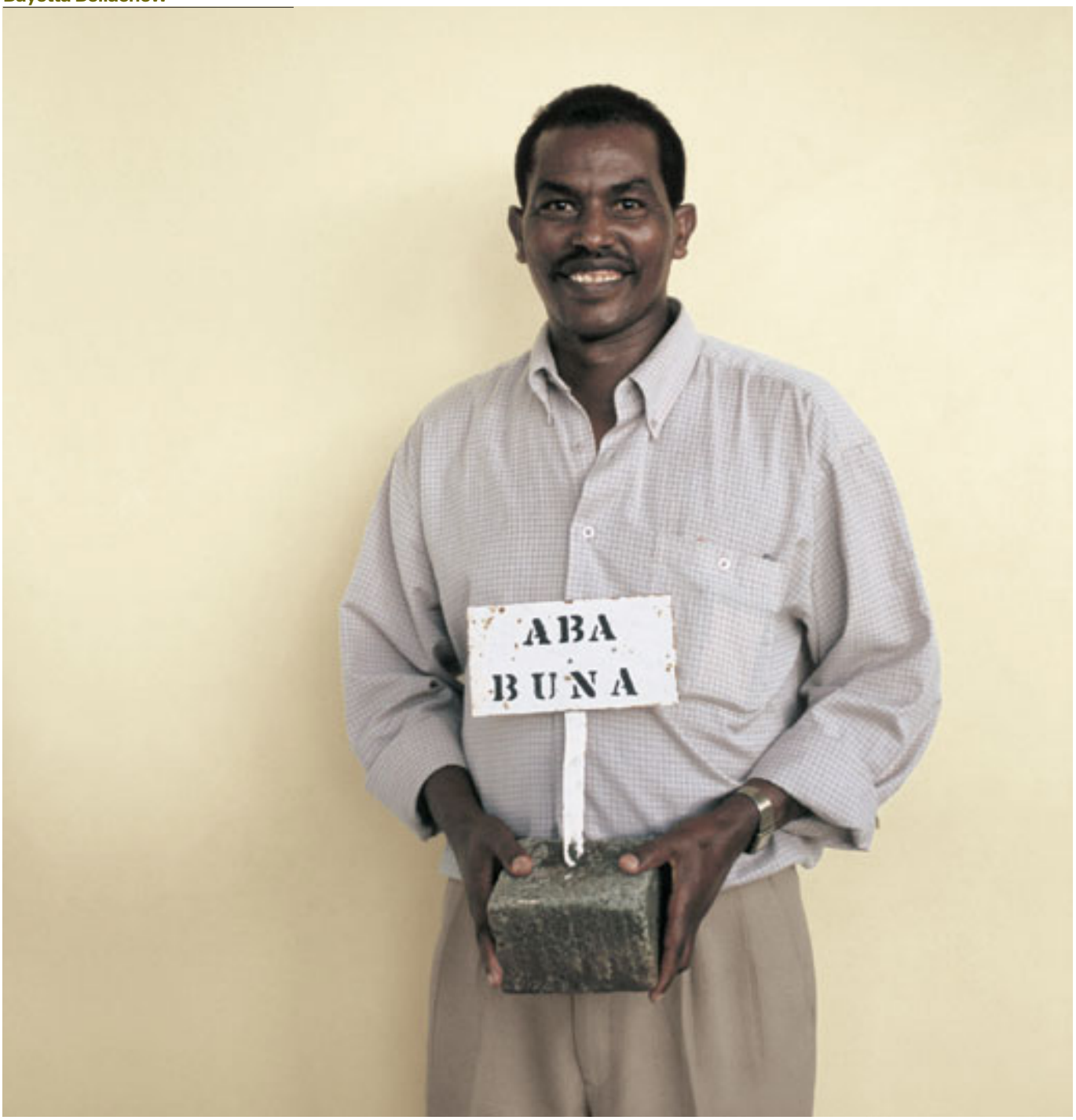
Il caffè deve adattarsi all'ambiente in cui cresce. Questo concetto deve essere ben chiaro al Centro che svolge la ricerca. "E' possibile, ad esempio, che una varietà di caffè altamente produttiva in Harar non lo sia altrettanto nel Sidamo o qui nel Jimma. Ecco perché abbiamo aperto dei centri secondari distribuiti nel paese. In questo modo possiamo testare le varietà in altri ambienti e monitorare la capacità di adattamento, la produttività e la qualità in ogni località."

Da quando è stato istituito, il Centro di Ricerca di Jimma ha ottenuto diversi successi scientifici fra cui lo sviluppo, nel corso degli ultimi vent'anni, di un caffè chiamato Aba Buna. E' una specie ibrida, ottenuta da due varietà che crescono in Etiopia. "Aba Buna è un caffè notevolmente produttivo e molto resistente alle malattie che oggi colpiscono queste piante. Il processo di riproduzione inizierà non appena sarà approntata l'adeguata tecnologia così da poterla offrire ai coltivatori etiopi.

"Ora che abbiamo iniziato a collaborare con il Centro di Ricerca di Nestlé di Tours siamo convinti di poter migliorare la nostra ricerca. La loro esperienza nel settore e il loro contributo finanziario rappresenteranno un importante supporto per noi. Migliorando il materiale da interramento e le pratiche di lavorazione dei coltivatori etiopi possiamo aiutarli a competere sul mercato mondiale."

Il Centro di Ricerca di Jimma sta sviluppando piante di caffè di qualità superiore

"Migliorando il materiale da interramento e le pratiche di lavorazione dei coltivatori etiopi possiamo aiutarli a competere sul mercato mondiale."
Bayetta Bellachew



Fornire ai coltivatori migliori piante di caffè

Le principali varietà di caffè coltivate sono due: Robusta, originaria dell'Africa centrale ed occidentale, ora coltivata su vasta scala in Vietnam, Brasile, Indonesia, Uganda, Costa d'Avorio e India.

Arabica, originaria dell'Etiopia, attualmente coltivata soprattutto in Brasile, Colombia, Messico, America Centrale, Perù e Africa orientale.

Le scorte mondiali sono così suddivise: 60% Arabica e 40% Robusta.

Le diverse varietà sono differenziate da determinate condizioni ambientali e climatiche. Anche in un paese o in una regione con particolari condizioni, certe piante di caffè sono in grado di produrre una migliore qualità e un raccolto più cospicuo di quelle di altri paesi.

Nestlé offre piante di caffè della migliore qualità

Grazie alla realizzazione di alcuni progetti in diversi paesi, Nestlé fornisce ai coltivatori piante di caffè di elevata qualità gratuitamente o a prezzo di costo.

In questo modo i coltivatori hanno la possibilità di piantare e far crescere le varietà che meglio si adattano alle condizioni ambientali migliorando la qualità e incrementando il raccolto del loro caffè.

Somjade Simchaluen è uno degli agronomi Nestlé che offrono le talee ai coltivatori di caffè della Tailandia

Micaela Sanchez Flores
Agricoltrice
La Victoria, Messico

Micaela Sanchez Flores è agricoltrice del vivaio comunale di piante di caffè di La Victoria, nella regione messicana di Tezonapa, in cui Nestlé ha avviato diversi progetti a favore dei coltivatori.

Al vivaio Micaela Sanchez e altri produttori locali, coltivano le talee di caffè Robusta per prepararle al trasferimento nei loro campi. Le piante derivano dai semi attentamente selezionati per essere piantati nella regione di Tezonapa e provenienti dall'istituto INIFAP del Chiapas, in Messico.

Nestlé ha finanziato la costruzione della struttura del vivaio di La Victoria. In cambio della coltivazione delle talee di caffè, i coltivatori ricevono gratuitamente delle piantine. Inoltre l'autorità municipale paga loro un piccolo salario.

"Ho già sostituito le piante di mezzo ettaro della mia piantagione con quelle cresciute in questo vivaio. So che da queste piante ci si aspetta un raccolto di bacche di qualità superiore.

"Sono ottimista sui risultati di questo progetto, per noi è una cosa positiva: un aiuto in questo momento difficile."

"Speriamo di migliorare la qualità delle bacche e di poterle quindi vendere a un prezzo più alto."
Micaela Sanchez Flores

Offrire assistenza gratuita ai coltivatori di caffè

Le tecniche agricole utilizzate da molti coltivatori sono state tramandate di generazione in generazione e i coltivatori non hanno avuto la possibilità di essere istruiti su tecniche più avanzate.

Le nuove tecniche di raccolta e di lavorazione permetteranno invece ai coltivatori di migliorare la qualità del loro caffè. Prendiamo ad esempio l'impiego della tecnica di galleggiamento in acqua per separare le bacche di buona qualità da quelle di scarsa qualità. Questo metodo consente di avere un raccolto migliore che può essere venduto a un prezzo più elevato.

I coltivatori possono anche trarre vantaggio dall'insegnamento su come utilizzare i concimi organici in sostituzione dei fertilizzanti. Questo riduce i costi proteggendo la terra e favorendo un'agricoltura sostenibile.

Nestlé aiuta i coltivatori di caffè a migliorare i loro raccolti

Nestlé gestisce tre *Experimental and Demonstration Farms*: in Cina, nelle Filippine e in Tailandia.
In ognuno di questi centri gli agronomi del Dipartimento Servizi Agricoltura Nestlé offrono assistenza tecnica e consulenza ai coltivatori locali. Le loro indicazioni aiutano i coltivatori ad incrementare la produttività e a garantire a Nestlé una fornitura costante di caffè di elevata qualità per i suoi stabilimenti in tutto il mondo.

Nestlé sostiene, inoltre, anche un *Training Center* per il caffè in Etiopia.

La consulenza offerta dagli agronomi di Nestlé è gratuita e i coltivatori non sono obbligati a vendere il caffè alla Società.

L'impiego del concime organico rappresenta un modo efficace per ridurre i costi

"I coltivatori di caffè possono trarre un guadagno maggiore dal caffè prodotto garantendosi una vita più dignitosa."
Mheuyhi Abegoo

Mheuyhi Abegoo
***Experimental and Demonstration Farm* di Nestlé**
Doi Tung, Tailandia

Mheuyhi Abegoo cura la piantagione di caffè dell'*Experimental and Demonstration Farm* (E&D Farm) di Nestlé a Doi Tung sin dalla sua creazione avvenuta quattordici anni fa. Lavorare alla *Farm* le permette di arrotondare il guadagno che ricava dalla propria piantagione di caffè e di lychee.

"Lavorando qui posso accrescere le mie conoscenze sui metodi di coltivazione e rendere la mia piantagione più produttiva."

L'*E&D Farm* di Doi Tung offre assistenza ai coltivatori affinché migliorino le loro tecniche di coltivazione del caffè Arabica. Ogni anno infatti sono più di 600 i coltivatori che sono addestrati e assistiti presso la *Farm*.

"Mi piace la politica della *E&D Farm* perché offre alle persone che provengono dalle tribù sulle colline della Tailandia del nord l'opportunità di migliorare le proprie coltivazioni. In questo modo possono accrescere i loro guadagni e garantirsi una vita più dignitosa."

Informare i coltivatori sui metodi migliori di coltivazione del caffè

Orn-lamai Siriporn
Giornalista freelance
Chumphon, Tailandia

Orn-lamai Siriporn è una giornalista *freelance* e *speaker* radiofonica di 35 anni.

Una volta la settimana presenta un programma dall'emittente Chumphon Meteorological Radio Station attraverso il quale fornisce assistenza tecnica ai coltivatori di caffè di questa zona.

"Per me è una sfida presentare questo programma ma ho accettato questo incarico perché ritengo che possa aiutare i coltivatori della mia regione. Mettendo in pratica i nostri consigli, possono migliorare la qualità del loro caffè e guadagnare di più."

Nestlé ha creato e finanziato questo programma. Gli agronomi della società aiutano Orn-lama Siriporn a preparare le scalette e spesso sono intervistati durante la trasmissione.

"Ogni settimana trasmettiamo un dibattito intervallato da brani musicali. Associando la musica alla discussione, siamo riusciti a creare un programma d'intrattenimento e d'informazione. La nostra trasmissione dura un'ora e va in onda tutte le settimane per tutto l'anno".

Negli ultimi sei anni il programma è stato trasmesso da due canali radiofonici e ha raggiunto 5.000 coltivatori. Nel giugno del 2003 anche una terza emittente radiofonica ha acconsentito a trasmetterlo e oggi il programma raggiunge tutti i 16.000 fornitori di Nestlé e altri coltivatori nella regione.

"Il bello del programma sono le risposte dei coltivatori. Ogni settimana arrivano telefonate per chiedere una consulenza, fare domande sul tema della trasmissione o semplicemente ringraziarci."

Una volta la settimana nel sud della Tailandia è trasmesso un programma radiofonico che si occupa della coltivazione del caffè

Somjade Simchaluen è un agronomo di Nestlé che offre assistenza tecnica presso l'emittente Chumphon Meteorological Radio Station

"Ogni settimana riceviamo in radio le telefonate di coltivatori che desiderano ricevere informazioni sulla coltivazione del caffè."
Orn-lamai Siriporn

Migliorare i processi del dopo raccolto

Il caffè per passare da bacca a chicco di caffè verde viene sottoposto a diversi processi dopo il raccolto.

Ogni bacca contiene due chicchi che devono essere separati dalla buccia, dalla polpa e dalla membrana pergamenacea che li avvolge.

Nel processo a secco, le bacche sono lasciate seccare al sole o con appositi macchinari. Una volta essiccate sono introdotte all'interno di sgranatrici che eliminano il guscio, lasciando solo il chicco.

Nel processo a umido le buccie e le polpe delle bacche sono eliminate da dischi abrasivi in una corrente d'acqua. La polpa che rimane sulle bacche, ancora avviluppata da un sottile strato di membrana pergamenacea, è eliminata mediante fermentazione o con mezzi meccanici. Quando il caffè è essiccato la sgranatrice toglie la membrana pergamenacea. Il risultato di questo processo è chiamato caffè verde.

Il processo a secco è più semplice e più economico del processo a umido, quest'ultimo però produce una qualità di caffè migliore.

Infine, i chicchi di caffè sbucciati sono sottoposti ad una cernita manuale o meccanica per togliere sassolini, eventuali corpi estranei e chicchi di scarsa qualità. La loro presenza infatti impoverisce la qualità del caffè e riduce il prezzo a cui può essere venduto.

I coltivatori potranno attuare questi processi autonomamente a seconda delle risorse a loro disposizione. È ovvio che meglio riusciranno a fare, maggiore sarà il prezzo di vendita del proprio raccolto.

Nestlé incoraggia gli agricoltori a investire in un processo di lavorazione migliore

Nestlé appoggia i progetti che offrono alle comunità agricole un supporto finanziario e consentono ai coltivatori di acquistare i macchinari necessari per la lavorazione delle bacche.

Ciò significa che gli agricoltori trattengono un valore maggiore di quello dei chicchi di caffè che coltivano.

Donne all'esterno del centro d'acquisto di Gagnoa, Costa d'Avorio

"Durante la stagione degli acquisti, che di solito inizia a dicembre e si conclude a maggio, svolgo il lavoro di pulitura del caffè presso il centro d'acquisto Nestlé di Gagnoa. Lavoro insieme ad altre donne, che sono mie amiche.

"L'esterno del centro di acquisto è pieno di gente indaffarata che pulisce il caffè. A volte le donne sono oltre 250.

"In media riesco a pulire fino a 90 kg di sacchi al giorno ma dipende dallo stato del caffè. Con un setaccio in vimini separo i sassi, la polvere e lo sporco dai chicchi di caffè verde.

"Guadagnamo fra i 200 e i 300 CFA per ogni sacco di caffè pulito. È un lavoro faticoso, ma sono in buona compagnia." In Costa d'Avorio, i coltivatori guadagnano da 90.000 a 120.000 CFA l'anno, più vitto e

“Con un setaccio in vimini separo i sassi, la polvere e lo sporco dai chicchi di caffè verde.“

Sostenere le cooperative

Nestlé Nespresso paga prezzi superiori per l'acquisto di caffè di qualità

I maggiori prezzi pagati da Nestlé Nespresso per la qualità, dovuti alla rapida crescita del business del caffè in bustine e capsule, ricompensano i coltivatori dell'elevata qualità del caffè prodotto per soddisfare le aspettative dei consumatori.

Nel frattempo, Nestlé Nespresso è impegnata a implementare i processi per ottenere un caffè di qualità sostenibile. In questo modo non solo si assicura che il caffè verde acquistato soddisfi gli standard di qualità superiore ma anche che la produzione sia conforme ai principi a lungo termine economici, ambientali e sociali, comunque necessari per uno sviluppo sostenibile nei paesi produttori. Nestlé Nespresso, grazie al programma per il caffè tripla A, avviato in Costa Rica, tenta di stabilire e di promuovere una elevata qualità, affinché questo sistema sia opportunamente applicato.

Il programma tripla A mira ad aumentare la capacità di valutazione professionale sull'alta qualità sostenibile nell'azienda agricola e nello stabilimento ed a migliorare la tracciabilità delle origini del suo caffè.

I programmi triplo A per il caffè saranno presto avviati in Colombia ed Etiopia

Ildiberto Escobar Valdivia Associazione dei Coltivatori di Caffè di Tezonapa, Messico

Ildiberto Escobar Valdivia è il presidente dell'Associazione di Coltivatori di Caffè di Tezonapa, una regione del Messico che conta 8.000 coltivatori di caffè.

"I coltivatori locali si sono riuniti per creare l'Associazione dei Coltivatori di Caffè di Tezonapa e, nel 1997, hanno fondato il loro stabilimento a Limonestitla.

"Nestlé acquista direttamente la maggior parte del nostro caffè e la parte rimanente è utilizzata per il consumo locale.

"La proprietà di uno stabilimento ci consente di eseguire in prima persona quasi tutti i processi necessari per la lavorazione del caffè verde.

"Adesso ci sentiamo più sicuri sia per i rapporti con Nestlé sia perché siamo un'associazione. Nestlé garantisce ai nostri coltivatori un pagamento puntuale e mette loro a disposizione la consulenza di Jesús e Martín, due agronomi che fanno regolarmente visita allo stabilimento.

"Il caffè è la nostra cultura, è qualcosa che i nostri genitori ci hanno lasciato in eredità. Il periodo che stiamo vivendo non è dei migliori e siamo consapevoli che otterremo dei buoni risultati solo lavorando duramente e organizzandoci al meglio. Ecco perché abbiamo deciso di collaborare.

"I nostri coltivatori hanno accolto bene l'ingresso di Nestlé in quest'attività."

"I coltivatori hanno un proprio stabilimento che permette loro di vendere il caffè a un prezzo superiore."
Ildiberto Escobar Valdivia

Assicurare trattamenti dopo il raccolto per favorire la qualità

I trattamenti dopo il raccolto, che consentono la trasformazione da bacca a chicco, rappresentano un anello di congiunzione fondamentale fra i coltivatori di caffè e i torrefattori.
La loro qualità diventa un punto cruciale nel determinare il prezzo di vendita del caffè verde.

Sono rari i casi in cui i coltivatori o le loro associazioni dispongono dei macchinari per la macinazione.
Il più delle volte si rivolgono a piccoli imprenditori o grandi stabilimenti di macinazione di città e villaggi per far sgranare le bacche essiccate.

Gli stabilimenti applicano una tassa per il processo di macinazione del caffè, poi lo confezionano e ne organizzano l'invio alla tostatura.

Nestlé riconosce che lo stabilimento di macinazione svolge un ruolo chiave per la qualità

Nel caso del caffè trattato con processo a umido lo stabilimento di macinazione riveste un ruolo chiave nella determinazione della qualità. Ecco perché Nestlé, in alcuni paesi, ha stretto forti relazioni con gli stabilimenti che riforniscono le sue fabbriche di *Nescafè*.

In Messico, ad esempio, gli agronomi Nestlé effettuano regolarmente delle visite presso gli stabilimenti di macinazione per garantire l'applicazione degli elevati standard di sicurezza alimentare richiesti. Inoltre controllano le registrazioni contabili per verificare che i coltivatori siano stati pagati in base al prezzo che Nestlé ha a sua volta pagato per l'acquisto del caffè dallo stabilimento.

Jorge Varela Exportadora de Granos y Oleaginosas del Sureste Messico

Jorge Varela è il direttore di Exportadora de Granos y Oleaginosas del Sureste, uno stabilimento di macinazione di Tapachula, in Messico. Negli ultimi dodici anni lo stabilimento ha fornito il caffè alla fabbrica *Nescafé* di Toluca, alle porte di Città del Messico.

"Quando acquistiamo il caffè dai coltivatori, manteniamo ogni giorno un contatto telefonico con Nestlé. Stipuliamo i contratti sulla base dei prezzi del caffè in tempo reale. Il prezzo ricavato dai coltivatori è quello stabilito sul mercato internazionale nel giorno dell'acquisto. "In realtà, quando i coltivatori portano il caffè allo stabilimento di macinazione sanno già quale sarà il prezzo che ricaveranno, infatti possono accedere a questo tipo di informazioni dalle loro associazioni, dai giornali, dalla radio e, ovviamente, da Internet. "Il nostro ruolo consiste nel conferire un valore aggiunto al caffè. In questo modo aiutiamo i coltivatori a venderlo.

"Di solito, Nestlé ci anticipa i contratti. È possibile che nel periodo che intercorre tra la stipula del contratto e il ritiro del caffè da parte di Nestlé i prezzi calino, ma Nestlé ci paga sempre quello concordato nel contratto. È ovvio che non si potrebbe fare diversamente, anche perché quello è il prezzo che abbiamo già pagato ai coltivatori.

"Sono ormai 12 anni che faccio questo lavoro. Mi piace la gestione diretta degli affari con i coltivatori. Facciamo di tutto per offrire loro un servizio eccellente e per aiutarli a vendere il loro prodotto."

"Quando i coltivatori portano il caffè allo stabilimento di macinazione, sanno già quale sarà il prezzo che riceveranno."
Jorge Varela

Acquistare il caffè direttamente dai coltivatori

In molti paesi nella filiera del caffè sono presenti dei mediatori. Il loro obiettivo è consentire ai coltivatori di vendere il proprio raccolto.
Se la filiera è inefficiente e coinvolge troppi intermediari ci rimettono i coltivatori che ottengono un prezzo inferiore per il loro caffè.

L'acquisto diretto del caffè verde (il torrefattore compra direttamente dai coltivatori o dalle loro organizzazioni) è un modo per migliorare le entrate dei coltivatori, quando la filiera risulta inefficiente e consente agli stessi di trattenere gran parte del guadagno.

L'acquisto diretto offre inoltre altri vantaggi: favorisce il miglioramento della qualità, poiché il pagamento si basa su severi criteri e offre ai coltivatori un canale di vendita alternativo.

Tatrit Kunasol Agronomo Nestlé centro d'acquisto di Sawi, Tailandia

Tatrit Kunasol ha 31 anni e ha iniziato a lavorare per Nestlé quattro anni e mezzo fa, dopo aver conseguito la laurea in agronomia. Attualmente è responsabile del centro d'acquisto di Sawi, nella provincia di Chumphon in Tailandia e si occupa inoltre della supervisione dei sei centri d'acquisto satelliti dislocati in questa area.

Dopo il raccolto, Tatrit Kunasol e la sua squadra di agronomi offrono consulenza agricola ai 16.000 coltivatori locali che riforniscono i centri d'acquisto. Combinando visite presso aziende agricole e seminari gli agronomi riescono a insegnare ai coltivatori le tecniche per migliorare la qualità consentendo quindi un maggiore guadagno.

"Durante la stagione del raccolto stiliamo una sorta di scadenzario in modo che i coltivatori sappiano quando devono consegnare il loro caffè. Prima di adottare questo sistema, avevamo spesso una coda lunga diversi chilometri che finiva per intralciare il traffico nella vicina strada principale.

"Oggi invece, grazie al nostro sistema computerizzato, sappiamo prima quanto caffè all'incirca porterà ciascun coltivatore. In questo modo possiamo fare una previsione sulle forniture e sapere in anticipo le date in cui i coltivatori devono effettuare la consegna del caffè.

"Per assicurarci che chi consegna il caffè sia un vero coltivatore, abbiamo ideato un sistema d'identificazione mediante apposite carte, in cui sono contenute informazioni sulla dimensione dell'azienda agricola, sulla quantità media di caffè prodotto e sulle coordinate bancarie del coltivatore.

"Non appena i coltivatori consegnano il caffè, la prima cosa da fare è verificare la qualità del prodotto per vedere se soddisfa gli standard Nestlé. In caso affermativo, il coltivatore riceve immediatamente una data di pagamento per il caffè consegnato. L'ordine di pagamento è trasmesso via satellite alla nostra sede centrale di Bangkok e, nel giro di qualche giorno, è effettuata la transazione mediante bonifico bancario.
Non usiamo più il denaro contante perché è più sicuro per tutti. Il prezzo del caffè è stabilito di comune accordo con l'amministrazione di Bangkok ed è notevolmente più elevato di quello offerto dai commercianti locali, oltre ad offrire la massima trasparenza.

"Il prezzo di un determinato giorno è visualizzato sulla strada principale di fronte a quella che porta al nostro centro di acquisto. L'anno scorso il prezzo medio oscillava fra 35 e 40 THB al chilo: un importo decisamente superiore a quello pagato dai commercianti locali."

"Il prezzo che paghiamo è notevolmente più alto di quello offerto dai commercianti locali."
Tatrit Kunasol

Nestlé è il più grande acquirente diretto di caffè nel mondo

Nel 2002 Nestlé ha acquistato 110.000 tonnellate di caffè verde (che equivalgono al 14% del suo fabbisogno) direttamente dai coltivatori. Attualmente sono sei i paesi in cui la società si approvvigiona direttamente.

In Tailandia, dove l'approvvigionamento diretto è stato introdotto sin dal 1991, ben 34.000 tonnellate di caffè verde sono state acquistate direttamente nel periodo 2002/2003.

Nestlé ha aperto sei centri d'acquisto nelle zone di coltivazione nel sud del paese offrendo un punto vendita a 16.000 coltivatori.

In questi centri i coltivatori sono gli unici a poter vendere il proprio caffè. Per applicare questa regola e garantire la trasparenza completa del prezzo è necessario rispettare delle condizioni severe come l'utilizzo di apposite carte d'identificazione.

Nel 2002, il prezzo medio pagato da Nestlé per il caffè è stato 38,70 THB (circa 0,97 USD) a fronte di un prezzo medio pagato dai commercianti locali compreso fra circa 17 e 25 THB.

Pagare immediatamente i coltivatori

Quando un coltivatore vende il suo caffè è preferibile pagarlo presso il punto di vendita. Se non è possibile, il coltivatore deve almeno sapere quanto tempo dovrà aspettare per ricevere il pagamento. Si possono prendere in considerazione tutti i meccanismi che consentano il pagamento diretto.

In alcuni casi, occorre la presenza di intermediari nella filiera poiché senza di loro i contadini non sarebbero in grado di venderlo.

A volte, i mediatori traggono vantaggio dalla debole posizione finanziaria dei coltivatori e dall'ubicazione periferica per offrire loro un prezzo bassissimo. Altri invece abusano della loro ricchezza per concedere prestiti a tassi d'interesse altissimi.

In Tailandia Nestlé ha introdotto un sistema di carte d'identificazione per assicurarsi che chi porta il caffè sia realmente un coltivatore

Samarn Khaewkhongnoak, Coltivatore di caffè provincia di Chumphon, Tailandia

Samarn Khaewkhongnoak è un coltivatore di caffè della provincia di Chumphon, in Tailandia.

"Diversi anni fa il nord-est del paese, dove lavoravo come coltivatore di riso, fu colpito da siccità. Decisi quindi di trasferirmi nella provincia di Chumphon per coltivare caffè. La vita del coltivatore di caffè è migliore rispetto a quella di chi coltiva riso.

"Quando iniziai a coltivarlo, il prezzo era molto più alto rispetto ad oggi e per il caffè verde riuscivo a ottenere 75 THB al kg. Oggi invece i commercianti locali pagano solo 20 THB, ma fortunatamente, Nestlé paga 35-40 THB.

"Vendo tutto il mio raccolto a Nestlé. Mi hanno dato una carta che consente loro di far risalire il caffè alla mia azienda agricola.

"Quando lo consegno, Nestlé mi comunica subito l'importo che riceverò e quando è previsto il pagamento sul mio conto corrente. In questo modo non devo girare con denaro contante e se ne ho bisogno vado al bancomat della città vicina."

Ogni sacco acquistato da Nestlé è etichettato per consentire alla società di monitorare il tragitto del raccolto nel ciclo di lavorazione del caffè.

"Quando vendo il caffè, Nestlé mi comunica subito qual è l'importo che riceverò e quando è previsto il pagamento sul mio conto corrente."
Samarn Khaewkhongnoak

Nestlé e il commercio equo e solidale

Nestlé riconosce che il commercio equo e solidale è uno strumento utile per una maggiore sensibilizzazione del problema del caffè.

Inoltre consente ai singoli consumatori di esprimere la propria solidarietà ai coltivatori nei paesi in via di sviluppo. E' però vero che, se ai coltivatori di caffè si pagassero su vasta scala i prezzi del commercio equo e solidale (superiori a quelli di mercato), si incoraggerebbero gli stessi ad aumentare la produzione causando un ulteriore abbattimento dei prezzi.

Il *"Fair Trade"* riguarda meno di 25.000 tonnellate di caffè verde in tutto il mondo.

La quantità acquistata direttamente da Nestlé è di 110.000 tonnellate di caffè verde all'anno. Questo sistema, che rispetta le regole del mercato, consente ai coltivatori di trattenere una quota maggiore dal prezzo pagato da Nestlé e quindi di aumentare il proprio reddito.

Sostenere la diversificazione delle fonti di reddito

Per molti anni in tutto il mondo il caffè ha rappresentato per i piccoli coltivatori una fonte di reddito. È una coltura agricola destinata alla vendita e facilmente smerciabile, che può crescere in piccole aree con condizioni ambientali diverse.

Tuttavia, con i prezzi bassi di adesso, è abbastanza pericoloso fare affidamento solo su questa produzione. Qualche coltivatore ha rivolto la propria attenzione ad altre aree per incrementare i profitti riducendo la propria dipendenza dalle piantagioni di caffè. Ci sono anche stati casi di totale abbandono di queste coltivazioni.

I torrefattori sono strettamente legati alla fornitura costante di caffè verde di alta qualità. La loro posizione è stata messa a repentaglio quando i coltivatori hanno iniziato a trascurare le piantagioni.

Per ridurre la propria dipendenza occorre diversificare le proprie fonti. Un'operazione difficile da attuare, ma sicuramente possibile, con il giusto sostegno.

Nestlé aiuta i coltivatori a diversificare le proprie fonti di reddito

In diversi paesi esistono dei progetti, sostenuti da Nestlé, per aiutare i coltivatori a diversificare la loro produzione e garantirsi fonti di reddito alternative. Nelle Filippine è stata favorita la coltivazione di una vasta gamma di colture alternative come arachidi, banane, noci di cocco, zenzero, manioca, ananas e canna da zucchero che ora crescono accanto alle piantagioni di caffè.

Diversi progetti sono stati introdotti anche nella regione di Tezonapa, in Messico. L'allevamento di pesci e la coltivazione di piante tropicali rappresentano un importante investimento per il futuro.

A favore di questi progetti di diversificazione Nestlé ha stanziato dei finanziamenti iniziali e continuerà ad offrire assistenza tecnica. In futuro, grazie alla sicurezza finanziaria offerta da queste attività, il supporto diretto di Nestlé non sarà più necessario.

Javier Correa Ortiz
Progetto per l'Allevamento di Pesce
San Miguel Tenejapan, Messico

Javier Correa Ortiz è responsabile del progetto per l'allevamento di pesce nella comunità di San Miguel Tenejapan, nella regione di Tezonapa in Messico. Questo progetto, avviato grazie al patrocinio di Nestlé nell'aprile del 2003, offrirà ben presto una fonte di reddito extra ai coltivatori locali di caffè.

"Quattordici di noi sono coinvolti e io sono il presidente di questa squadra. Siamo tutti coltivatori di caffè e trascorriamo il nostro tempo fra questo progetto, il vivaio di La Victoria e i nostri campi. Quattro ore al giorno sono dedicate al vivaio: diamo da mangiare ai pesci e cambiamo l'acqua. Il resto della giornata è dedicato invece alla cura del nostro caffè.

"Attualmente la vasca contiene 1.600 tilapie, che crescono in fretta. Gli allevatori hanno fiducia nel successo di questo progetto. Quando i pesci hanno raggiunto un'età adulta, sono venduti all'interno della comunità e i profitti ottenuti sono reinvestiti per l'espansione futura.

"Stiamo pensando di costruire a breve un'altra vasca. Ora che abbiamo le nostre risorse, è come avere un'azienda.

"Non credo però che tutto questo sarebbe stato possibile senza Nestlé. È stata una loro idea quella di creare un allevamento di pesci e ci hanno offerto il loro appoggio per realizzarlo."

"Quattro ore al giorno sono dedicate al vivaio mentre il resto della giornata è dedicato alla cura del nostro caffè."
Javier Correa Ortiz

Trovare colture alternative

"È sempre meglio evitare di dipendere da una sola coltura, perché i prezzi possono oscillare. In questi casi, l'esistenza di altre colture può tornare utile per compensare l'eventuale perdita."
Khaun Kadkhratoak

Per consolidare gli utili è importante che il coltivatore affianchi al caffè anche altre colture come il durio

Khaun Kadkhratoak
Coltivatore di caffè
provincia di Chumphon, Tailandia

Khaun Kadkhratoak ha 39 anni ed è un coltivatore della provincia di Chumphon in Tailandia. Il suo matrimonio, da cui è nata Kik ora quattordicenne, dura da 16 anni.

Diciotto anni fa Khaun Kadkhratoak partì dalla zona nord orientale del paese, dove la sua famiglia coltivava il riso, e si trasferì nella provincia di Chumphon.

"Sapevo che le cose al sud andavano meglio – afferma – perché era possibile coltivare caffè insieme ad altre colture".

Khaun Kadkhratoak è ora proprietario di cinque ettari di piantagioni di caffè che lo scorso anno gli hanno garantito 200.000 THB a cui si sono aggiunti 130.000 THB ottenuti dalla coltivazione del durio. Khaun Kadkhratoak si dedica anche ai frutti tropicali come mango e rambutan, che gli garantiscono altri 24.000 THB. Tolte le spese il suo guadagno netto è di 100.000 THB. Una persona che lavora presso un'azienda agricola di questa regione invece guadagna in media circa 50.000 THB l'anno.

"È più sicuro non dipendere da un'unica coltura, perché i prezzi possono oscillare e, quando accade, è importante avere altre coltivazioni che possano compensare la perdita. Ecco perché, quando mi sono trasferito nella provincia di Chumphon, ho deciso di coltivare diversi prodotti.

"Mia moglie ed io lavoriamo insieme alla fattoria e, dopo la scuola, anche mia figlia ci dà una mano. Ci dividiamo i compiti e durante la stagione del raccolto pago alcuni parenti affinché ci aiutino."

Nell'azienda agricola, Khaun Kadkhratoak coltiva anche verdure e alleva pesci.

"Il mio sogno è quello di possedere una grande azienda agricola. Ed è per questo che sto investendo i miei risparmi in un nuovo terreno. Vendo il mio caffè a Nestlé perché, in questo modo, riesco a guadagnare una cifra maggiore di quella che otterrei se lo vendessi ai mediatori locali, come facevo in passato."

Monitorare la qualità del caffè

Il caffè preparato con attenzione e cura e privato dei chicchi di scarsa qualità e dei corpi estranei, potrà essere venduto dal coltivatore a un prezzo più elevato.

Con un impegno a livello mondiale a favore dell'alta qualità del caffè sarà possibile garantire un sostegno ai coltivatori anche in futuro. Riducendo la quantità di caffè di seconda scelta, il controllo della qualità contribuisce a restringere la fornitura a un mercato internazionale dove le quantità disponibili eccedono il fabbisogno.

In futuro questo permetterà ai coltivatori di dettare il prezzo per il loro raccolto. Inoltre, garantendo un afflusso al mercato solo di caffè di alta qualità , è probabile che il consumo rimanga sostenuto.

Nestlé e la risoluzione ICO 407

L'Organizzazione Internazionale del Caffè (ICO) ha recentemente varato una risoluzione che punta all'eliminazione del caffè di bassa qualità dalla filiera (Risoluzione ICO 407).

I Centri per il Controllo della Qualità Nestlé (NQCC) sono stati creati oltre trent'anni fa per garantire che la qualità del caffè esportato fosse conforme ai requisiti richiesti da Nestlé.

Nestlé crede che la rete NQCC nei paesi produttori favorisca una più consapevole comprensione contribuendo agli obiettivi della Risoluzione ICO 407.

Severin Niampi
Controllo qualità, stabilimento *Nescafé*
Abidjan, Costa d'Avorio

Severin Niampi è responsabile del controllo qualità presso lo stabilimento di *Nescafé* di Abidjan.

"Una volta che il caffè ha superato il test di umidità seleziono 100 gr e li sottopongo al conteggio delle imperfezioni. È un'operazione che consente di stabilire la proporzione di corpi estranei (sassolini, ecc.) o di chicchi di scarsa qualità all'interno del campione. Se il conteggio risulta troppo alto, il caffè è rifiutato e destinato a un'ulteriore selezione. Allo stesso modo se il contenuto di umidità è troppo elevato il caffè è rispedito ai coltivatori affinché lo sottopongano a un ulteriore processo di essiccazione.

"Sono assegnato al controllo del caffè che sarà utilizzato all'interno dello stabilimento, ma anche al caffè verde che i commercianti esporteranno alle fabbriche *Nescafé* francesi. Sono orgoglioso che il mio lavoro contribuisca alla soddisfazione dei consumatori francesi di *Nescafé*."

"Controllo il caffè verde che i commercianti esporteranno alle fabbriche *Nescafé* francesi. "
Severin Niampi

Creare lavoro nei paesi produttori di caffè

Il processo adottato per la trasformazione dei chicchi di caffè verde in caffè solubile implica molte fasi e un notevole impiego di tecnologia.

In uno stabilimento dove si produce il caffè istantaneo lavorano diverse centinaia di persone, molte delle quali sono altamente specializzate.

La strategia di Nestlé di scegliere, laddove possibile, un'ubicazione per le strutture produttive vicina alle coltivazioni di caffè verde, fa sì che il valore aggiunto di questo prodotto rimanga all'interno del paese di origine.

Nei paesi in via di sviluppo, Nestlé ha avviato molte altre fabbriche produttive oltre agli stabilimenti *Nescafé*. Infatti, il 40% degli stabilimenti Nestlé sono ubicati nei paesi in via di sviluppo.

La maggior parte di *Nescafé* è prodotto nei paesi in via di sviluppo

Undici stabilimenti di *Nescafé* sui 27 esistenti, si trovano nei paesi in via di sviluppo. Circa il 55% di Nescafé è prodotto in questi paesi creando così lavoro, entrate e favorendo il trasferimento di tecnologie all'avanguardia.

Questo impatto positivo è rafforzato dall'incremento dell'attività di fornitura e dalla presenza di una forza lavoro ben pagata, nell'ambito delle comunità dove Nestlé ha aperto i suoi stabilimenti.

La presenza di Nestlé in un paese permette anche di attirare l'attenzione sugli standard di qualità internazionali, sulla sicurezza alimentare e sulla consapevolezza ambientale.

Con la costruzione di stabilimenti nei paesi produttori di caffè Nestlé contribuisce direttamente allo sviluppo delle economie locali

N'gessan Assanavo
Capo dello stabilimento *Nescafé* Abidjan, Costa d'Avorio

"Iniziai a lavorare per Nestlé il 14 febbraio 1977. Il direttore che mi assunse mi assegnò allo scarico dei pallet. Era un lavoro pesante e il direttore voleva vedere se riuscivo a resistere. Devo ammettere che non ero entusiasta.

"Dopo due anni decisi che la mia strada era quella di presentatore televisivo quindi mi organizzai per raggiungere la Francia in treno. Quando mio zio e i miei genitori scoprirono le mie intenzioni, s'infuriarono. A quel tempo mio zio era direttore di una società in Costa d'Avorio. Ricordo che mi disse che se avessi continuato a lavorare per Nestlé sarei diventato più ricco di lui.

"Ero incerto, quindi andai a parlare con il mio diretto superiore in Nestlé che mi convinse a restare. Gli sono grato per averlo fatto. Oggi sono responsabile di produzione di *Nescafé*. Sotto di me ho 67 persone e guadagno più di mio zio!

"Ho avuto l'opportunità di viaggiare per lavoro, di andare in Svizzera, in Francia e nel Regno Unito. Quando mi recavo in Francia portavo con me un po' di *Nescafé* della Costa d'Avorio. Durante i meeting con i miei colleghi francesi mi veniva offerto del caffè. Mi accontentavo di un po' di acqua calda e aggiungevo il mio *Nescafé* della Costa d'Avorio. Ridevano tutti, ma io decisamente lo preferisco."

"Non ho mai creduto di poter diventare il direttore di produzione *Nescafé* in Costa d'Avorio, ma oggi lo sono davvero."
N'gessan Assanavo

Incrementare la domanda

Le cause che sono alla base della caduta dei prezzi del caffè sono complesse. Tuttavia, il problema principale è che il consumo di questo prodotto non è abbastanza elevato da assorbire l'eccedenza di produzione.

C'è quindi la necessità di sforzi congiunti e campagne di marketing individuali per promuoverne il consumo a livello mondiale.

Con il patrocinio dell'ICO, i maggiori torrefattori si sono recentemente impegnati nella realizzazione dell'iniziativa "*Positively Coffee*". Negli ultimi vent'anni infatti i consumatori hanno sentito molti discorsi negativi sul consumo di caffè e quest'iniziativa ha l'obiettivo di diffondere informazioni equilibrate e coerenti sui benefici legati al suo consumo.

Il ruolo chiave di Nestlé nell'incremento del consumo di caffè

Da tempo Nestlé guida l'incremento del consumo di caffè. Negli ultimi dieci anni il consumo complessivo di questo prodotto è aumentato del 17% mentre quello di caffè solubile è cresciuto del 35%, *Nescafé* in testa. Nestlé ha registrato da sola una crescita del 40% delle vendite di caffè solubile.

Questo è il risultato degli sforzi intensi compiuti per creare e sviluppare il consumo di *Nescafé* sia nei mercati affermati (Europa, Nord America, Giappone), sia in quelli di recente costituzione (Russia, Cina e altre economie emergenti).

La distribuzione di campioni di *Nescafé* in Russia, come in altri mercati emergenti, contribuisce ad aumentare la domanda di caffè verde

Graham White
Direttore Marketing
Croydon, Regno Unito

Negli ultimi cinque anni Graham White, direttore marketing di Nestlé nel Regno Unito, si è occupato della promozione di *Nescafé* nel paese.

"*Nescafé* è un prodotto incredibile con una fantastica eredità. Se domandi a qualcuno il nome di un caffè che gli piace, *Nescafé* si trova ai posti più alti della classifica. Per molte persone nel Regno Unito, *Nescafé* è sinonimo di caffè solubile.

"Tuttavia, in un mercato così competitivo, come quello attuale, non si può dormire sugli allori per troppo tempo. Non c'è tempo per compiacersi, anche se bere caffè è un'abitudine molto diffusa.

"Oggi esistono tanti prodotti che possono soddisfare le esigenze dei consumatori e rispondere ai loro desideri. Infatti, negli ultimi anni nel Regno Unito abbiamo assistito a un crollo interno del consumo di caffè.

"Ciò che mi entusiasma del mio lavoro è la sfida di trovare nuovi modi per trasformare dei semplici chicchi, in qualcosa d'importante e d'interessante per il consumatore di oggi. In Nestlé trascorriamo molto tempo dialogando con i consumatori per individuare che cosa cerchino in una bevanda e continuiamo anche a sviluppare e testare nuove miscele."

"La mia sfida è riuscire a trasformare dei semplici chicchi in qualcosa d'importante e d'interessante per il consumatore di oggi."
Graham White

Aumentare il consumo nei paesi in via di sviluppo

Soumahoro Segbeti
Venditore ambulante di *Nescafé*
Abidjan

Soumahoro Segbeti è un venditore ambulante di *Nescafé* che gira con il suo carretto. Si tratta di una cosa eccezionale per il Senegal e la Costa d'Avorio. Nestlé stima che, entro dicembre 2004, i carretti di caffè ad Abidjan saranno 500.

Ogni mattina, Soumahoro Segbeti passa dagli uffici Nestlé, vicino al porto industriale di Abidjan, per prendere il suo carretto e condurlo fino al mercato principale di Koumassi. Sono sette i chilometri da percorrere.

Lungo il tragitto si ferma regolarmente per vendere tazze di *Nescafé* ai suoi clienti. Soumahoro Segbeti ha un buon rapporto con molti degli uffici dislocati lungo il percorso che serve ogni mattina. I suoi clienti affezionati sono almeno 80, ciascuno dei quali paga 100 CFA per una tazza di *Nescafé*.

Soumahoro Segbeti è uno dei tanti venditori ambulanti di Nescafé della Costa d'Avorio

Da quando lo possiede, nel dicembre 1997, il carretto di Soumahoro Segbeti è stato riverniciato tre volte e perfezionato una volta.

"Nestlé mi fornisce i termos e io acquisto le confezioni di *Nescafé*. Guadagno circa 48.000 CFA la settimana che mi servono per l'affitto e per garantire alla mia famiglia una vita dignitosa. Sto mettendo un po' di soldi da parte per comprarmi un chiosco, o due!

"Sicuramente è meglio, soprattutto nelle giornate piovose. La gente preferisce bere caffè sotto la pioggia. Sono un buon venditore, spiego ai miei clienti che *Nescafé* va bene per ogni occasione. Per me e i miei clienti è sempre l'ora di un caffè!"

"Guadagno circa 48.000 CFA la settimana, che mi servono per l'affitto e per garantire alla mia famiglia una vita dignitosa."
Soumahoro Segbeti

Il caffè ha ancora un futuro per molti coltivatori

Un sostegno ai coltivatori per migliorare le loro entrate viene dall'assistenza tecnica, dalla distribuzione di talee, dai progetti di diversificazione e dalle iniziative finalizzate al miglioramento della qualità. È dimostrato che la qualità del caffè e l'affidamento su altri prodotti oltre a questo, sono due dei modi per aumentare le proprie entrate.

Allo stesso modo l'acquisto di caffè direttamente dai coltivatori e il sostegno delle cooperative sono mezzi che consentono agli stessi di trattenere una quota maggiore del valore del caffè venduto.

Queste relazioni sono sorte in molte parti del mondo consentendo ai coltivatori e alle loro famiglie di vedere un futuro nella coltivazione di questo prodotto.

Tuttavia la strada da percorrere è ancora lunga: occorre aumentare i consumi, in modo da ridurre lo squilibrio fra domanda e offerta. Inoltre è importante che gran parte del valore della lavorazione del caffè sia mantenuta nei paesi produttori. Le società che s'insediano con i loro stabilimenti nei paesi in via di sviluppo contribuiscono al miglioramento delle economie locali oltre a creare nuovi posti di lavoro.

Nestlé e la caduta dei prezzi del caffè

Nestlé è contro la caduta dei prezzi del caffè verde e si sta preoccupando dei coltivatori e delle loro famiglie, la cui vita dipende da questo prodotto. Nestlé contribuisce al benessere delle comunità del caffè realizzando numerosi programmi e offrendo la propria assistenza.

Dopo la scuola Kik Kadkhratoak aiuta i suoi genitori nell'azienda agricola

Mio padre mi ha detto che riesce a pagare i miei studi grazie al prezzo che ricava dalla vendita del caffè."
Kik Kadkhratoak

Kik Kadkhratoak
14 anni, provincia di Chumphon, Tailandia

Il padre di Kik Kadkhratoaki è un coltivatore di caffè della provincia di Chumphon. Kik ha 14 anni, frequenta la scuola superiore del suo paese e da grande vuole fare la poliziotta o entrare nell'esercito.

"Ho ancora tre anni di scuola poi, se voglio entrare in polizia, devo frequentare l'università."

Kik è molto affezionata alla zona delle piantagioni di caffè, dove vive la famiglia. Dopo la scuola aiuta i suoi genitori nell'azienda agricola.

"Per entrare in polizia devo andare all'università. Vorrei studiare matematica alla Chulalongkorn University di Bangkok, una delle migliori del paese."

Suo padre è orgoglioso delle ambizioni future di sua figlia ed è contento di poterle pagare gli studi con i soldi che riesce a ottenere dalla vendita del suo caffè a Nestlé.

Il futuro del caffè

Sarà molto difficile che i prezzi del caffè raggiungano i livelli del passato, a meno che non si verifichi una catastrofe climatica. La capacità di paesi come il Brasile, di reagire rapidamente alle condizioni favorevoli di mercato, producendo caffè a costi inferiori con l'impiego delle tecniche agricole più innovative, garantirà una fornitura di caffè di notevole entità. Esistono, comunque, delle misure da intraprendere per aiutare i coltivatori a migliorare i propri mezzi di sostentamento, raggiungendo uno standard di vita accettabile.

I paesi industrializzati hanno in parte la responsabilità di fronteggiare questa crisi. "Non esistono soluzioni semplici da adottare " dice Peter Brabeck-Letmathe, CEO di Nestlé S.A. "L'attuale caduta dei prezzi del caffè è la conseguenza di un eccesso di fornitura a livello internazionale. Occorre un impegno serio per ricreare un equilibrio fra domanda e offerta, per raggiungere un punto in cui i prezzi consentano al produttore medio di ricavare un utile accettabile per il proprio lavoro e investimento.

"È necessario, quindi, prendere provvedimenti sia sul fronte della domanda sia su quello dell'offerta. Il primo e più efficace compito delle società come Nestlé è la promozione del consumo di caffè. Ritengo, comunque, che sia anche nostro compito favorire la propaganda a favore di una rapida liberalizzazione del commercio. I paesi in via di sviluppo sono le attuali vittime delle politiche di sovvenzione dei paesi industrializzati."

Le responsabilità non sono tutte delle società. I governi, la società civile, le aziende produttrici di caffè, nonché i coltivatori stessi svolgono tutti un ruolo fondamentale. "Nei paesi produttori, i coltivatori hanno bisogno di un sostegno per riuscire ad aumentare le proprie entrate e, quelli che sono potenzialmente in grado di migliorare la qualità del caffè da loro fornito, devono essere aiutati in questo processo. Nel frattempo però, i coltivatori devono diversificare la loro produzione, ricercando altre colture più remunerative."

I coltivatori devono diversificare le loro fonti di reddito

Il modo più efficace per ridurre lo squilibrio di mercato è agire su tutta la filiera. L'incremento del consumo è un importante passo avanti ma, da solo, non risolve il problema. Sono ancora troppi i coltivatori che dipendono dal caffè quale unica fonte di reddito ed è quindi difficile sopravvivere quando i prezzi di questa *commodity* si abbassano. Se invece riescono a fare affidamento anche su altre fonti di reddito, possono adattare il livello di produzione all'andamento dei prezzi."

Per Peter Brabeck-Letmathe, questa è la strategia principale che potrebbe dare una mano ai coltivatori. "I coltivatori che finora hanno diversificato le proprie fonti di reddito dedicandosi però anche ad altre colture, risentono meno delle oscillazioni dei prezzi. È questo il punto su cui ci dobbiamo maggiormente concentrare. È necessario consentire ai coltivatori di fare scelte sensate. A questo scopo occorre istituire programmi e progetti di formazione.

"In Nestlé, ad esempio, abbiamo seguito questa strada, per offrire assistenza tecnica ai coltivatori. Promuoviamo iniziative concrete come l'allevamento di pesci in Messico e il progetto avviato nelle Filippine. Sono esempi tangibili di quello che la società può fare sostenendo la diversificazione."

Questo obiettivo è complicato o reso impossibile se le alternative naturali sono colture sovvenzionate dai paesi occidentali. Questo succede ad esempio, per lo zucchero o i semi di soia, prodotti che potrebbero sostituire il caffè in alcune regioni. Non rappresentano però colture redditizie perché le sovvenzioni all'agricoltura di Stati Uniti e Unione Europea stanno abbassando artificialmente i prezzi di mercato mondiali di queste *commodity*.

"Noi di Nestlé riteniamo che queste barriere commerciali non siano poi così eque per i coltivatori dei paesi in via di sviluppo, in quanto riducono notevolmente la capacità di molti paesi di superare i propri problemi. Queste sovvenzioni rappresentano un costo effettivo, non tanto in termini di dollari e euro, quanto in termini di perdita di istruzione, salute e mezzi di sostentamento per milioni di persone che vivono nelle comunità rurali più povere del mondo."

La diversificazione non rappresenta comunque un punto d'arrivo, ma uno dei modi per ridurre la vulnerabilità dei coltivatori. I produttori competitivi non devono sentirsi obbligati a diversificare la loro produzione.

Aumentare e stabilizzare i prezzi

Sono in atto alcuni programmi che permettono ai contadini di avere maggiori introiti attraverso il

"Credo che le barriere commerciali non siano eque per i coltivatori dei paesi in via di sviluppo."
Peter Brabeck-Letmathe

pagamento di sussidi. Questo garantisce ai contadini un prezzo più elevato rispetto a quello determinato dal mercato. Il movimento del "*Fair Trade*", ad esempio, è riuscito a vendere il caffè al dettaglio a un prezzo più alto. Il caffè infatti viene pagato alle cooperative ad un importo superiore al prezzo di mercato.

"Penso che per alcuni coltivatori, questo abbia portato dei benefici, ma la cosa più importante è che sia riuscito a rendere i consumatori occidentali più consapevoli delle condizioni in cui versano i coltivatori di caffè. Il commercio equo e solidale funziona però solo in un mercato di nicchia, infatti, se fosse sviluppato su vasta scala, incrementerebbe rapidamente la sovrabbondanza di fornitura di caffè, facendo crollare ulteriormente i prezzi di mercato. Il settore ha un assoluto bisogno di trovare soluzioni da adattare all'intera comunità di coltivatori," dice Peter Brabeck-Letmathe.

"Occorrono urgentemente piani di sovvenzione per tutelare i coltivatori dalle oscillazioni dei prezzi degli ultimi tempi nei mercati mondiali.

"Ha una principale importanza lo sviluppo di meccanismi per stabilizzare i redditi derivanti dalle esportazioni, offrendo un miglior accesso all'*International Monetary Fund Compensatory Financing Facility*, o dando un nuovo volto al piano europeo per stabilizzare i redditi derivanti dalle esportazioni (Stabex). Si tratta di un argomento in cui l'ICO potrebbe avere un ruolo leader fra le organizzazioni finanziarie internazionali, le banche e i commercianti di caffè.

"Stabilizzare i redditi derivanti dalle esportazioni porta più vantaggi rispetto ad altri sistemi, come le scorte di sicurezza, che interferiscono direttamente sulla fornitura e sui prezzi delle *commodity*. Dal momento che questi piani non sono finalizzati a mantenere prezzi artificialmente alti si riduce il rischio di andare incontro a periodi prolungati di eccedenza di fornitura. Possono così fare da ammortizzatore."

Investimenti necessari nei paesi produttori

Gli interessi a lungo termine dei consumatori dipendono dalla stabilità del settore del caffè in cui i coltivatori hanno una certa sicurezza e le economie produttrici godono dei vantaggi derivanti dall'industria del caffè. Il coltivatore è un produttore ma fa anche parte di una comunità e di un'economia di vaste proporzioni. "Nestlé è impegnata nello sviluppo dell'autosufficienza e stabilità di questa industria sin dalla prima fase della filiera."

È durante il processo di trasformazione dei chicchi in caffè solubile che si forma la maggior parte del valore aggiunto. Nestlé produce circa il 55% di *Nescafé* nei paesi in via di sviluppo, creando così lavoro ed entrate e favorendo il trasferimento di tecnologie all'avanguardia.

In alcuni paesi produttori di caffè in cui Nestlé possiede uno stabilimento *Nescafé* la società acquista direttamente dai coltivatori. Questo sistema consente a chi coltiva di portare i loro prodotti direttamente ai centri d'acquisto, trattenendo così per sé una quota più alta del valore del loro caffè. Per Nestlé questo meccanismo porta all'acquisto di circa 110.000 tonnellate di caffè verde, pari al 14% del fabbisogno della Società, a cui si aggiunge l'assistenza tecnica offerta gratuitamente ai coltivatori.

Ricerca e miglioramento dei raccolti

Peter Brabeck-Letmathe sostiene che un altro investimento importante di Nestlé è quello in ricerca. "Il nostro Centro di Ricerca di Tours, in Francia, si occupa dei sistemi di selezione del caffè, delle tecniche di riproduzione (embriogenesi somatica), dei marcatori molecolari e dello stoccaggio criogenico.

"Nestlé collabora anche con i centri di ricerca di Messico, Tailandia e Indonesia, offrendo assistenza e formazione gratuita agli scienziati che lavorano in questi istituti presso il centro di Tours. Nestlé ha da poco lanciato un nuovo programma di cooperazione con il *Jimma Coffee Research Center* in Etiopia. Uno dei loro scienziati sarà addestrato in Francia e la Società fornirà l'assistenza tecnica al Centro."

Nestlé ha prodotto anche 250 varietà di piante di caffè di alta qualità, provenienti da tutto il mondo. I paesi che hanno partecipato al progetto, possono ricevere queste piante gratuitamente. In questo modo, riescono ad applicare i programmi di miglioramento della coltivazione utilizzando le varietà che meglio si adattano al clima e alle condizioni del loro paese."

L'incremento del consumo

L'incremento del consumo di caffè non è stato purtroppo rapido come quello della produzione.

"Per il miglioramento della filiera del caffè è fondamentale la collaborazione fra tutti gli interessati."
Peter Brabeck-Letmathe

Nel 2002 – 2003 sono stati prodotti 111 milioni di sacchi, mentre il consumo si attestava su 109 milioni, aumentando le scorte già accumulate nel corso degli anni precedenti.
Come già citato, Nestlé ha comunque contribuito in modo significativo all'incremento del consumo di caffè. Negli ultimi dieci anni, le vendite di Nescafé sono salite del 40%, incrementando del 17% il consumo totale in tutto il mondo.

"I torrefattori come Nestlé sono impegnati a promuovere il consumo di caffè, che porta benefici sia alla nostra Società sia ai coltivatori. Più la gente beve caffè, maggiori sono le possibilità per un coltivatore di veder crescere i propri utili." Nestlé investe somme ingenti in marketing per promuoverne il consumo. Inoltre, dà pieno sostegno alle iniziative per la promozione del consumo di caffè, come la "*Positively Coffee*", un'iniziativa mirata a fornire al personale medico e ai consumatori, informazioni provenienti da studi scientifici condotti da istituti indipendenti che attestano i benefici del caffè per la salute dell'uomo. Se questa iniziativa avrà successo sarà possibile far svanire i pregiudizi e creare un approccio positivo.

I prezzi bassi non favoriscono nessuno

A prima vista possiamo affermare che i prezzi bassi favoriscano una società come Nestlé ma, in realtà, non è così. Infatti la diminuzione dei prezzi crea difficoltà non solo ai coltivatori, ma anche a Nestlé. Il primo impatto negativo dei prezzi bassi è il peggioramento della qualità della materia prima che rende particolarmente difficile reperire caffè che soddisfi gli standard aziendali.

In secondo luogo per l'attività di Nestlé è un bene che nel mondo esistano economie forti e ricche. "I milioni di coltivatori che producono caffè sono anche consumatori di prodotti alimentari " fa notare Peter Brabeck-Letmathe "e, quando le loro entrate diminuiscono, non possono consumare quanto sono soliti fare. Quindi, è nell'interesse di Nestlé che i prezzi del caffè restino stabili e superiori ai costi di produzione."

Impegnarsi con tutti gli interessati

Per Peter Brabeck-Letmathe trovare il modo per aiutare i coltivatori significa collaborare a questo progetto con tutti gli interessati. "Nestlé ritiene che sia fondamentale la collaborazione di tutti gli interessati per trovare le soluzioni appropriate: governi, torrefattori, commercianti, coltivatori e ONG devono lavorare insieme per migliorare la filiera del caffè. Ecco perché faccio parte del gruppo "*Eminent Persons Group*" delle Nazioni Unite."

Interpellate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e con il patronato di UNCTAD (*United Nations Conference on Trade and Development*), 15 personalità del gruppo "*Eminent Persons Group*", fra cui Peter Brabeck- Letmathe, CEO di Nestlé, hanno firmato un appello. Lo scopo di questo gruppo è proporre soluzioni globali nell'ambito delle questioni sulle *commodity*. "Penso che siano diverse le azioni da intraprendere per migliorare le condizioni delle *commodity* aiutando così ad attenuare lo stato di povertà di molti produttori", afferma Peter Brabeck-Letmathe. "Nel caso dei coltivatori di caffè, credo che il modo migliore per offrire loro un sostegno, sia concentrarsi sul problema dell'eccedenza di fornitura e creare le condizioni ottimali per un più agevole accesso al mercato."

In collaborazione con altre due aziende alimentari, Nestlé ha fondato la piattaforma SAI (*Sustainable Agricolture Iniziative*). È stato creato un gruppo di lavoro per il caffè formato da otto società, il cui compito consiste nell'individuare le soluzioni per aiutare i coltivatori.

Nestlé appoggia anche il Codice di Condotta per le Comunità del Caffè (*Common Code for the Coffee Community* - CCCC), creato da DKV, (*Deutscher Kaffeeverband*) l'Associazione Tedesca per il Caffè e da Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit (GTZ), la società tedesca per la cooperazione tecnica.

Questa piattaforma che comprende tutti gli interessati, intende creare un codice che identifichi e definisca la sostenibilità nella filiera del caffè: dalla pianta al prodotto finito. I rappresentanti del settore, le parti sociali e i coltivatori, lavorano tutti insieme per tracciare un percorso verso la produzione sostenibile.

Attraverso DKV, Nestlé è anche uno dei soci fondatori del CCCC e attualmente membro attivo del Comitato Direttivo e del Gruppo di Lavoro Ambientale. Tutte le aziende facenti parte del gruppo per il caffè SAI partecipano attivamente a quest'iniziativa.

Motivi per sperare

"Oggi il caffè rappresenta un legame concreto fra le diverse comunità del Nord e del Sud", afferma Peter Brabeck-Letmathe. "Solo un settore globale, se opportunamente sviluppato, può continuare a rinforzare culture differenti, garantendo a milioni di agricoltori e alle comunità rurali dei sicuri mezzi di sostentamento. La nostra visione di questo settore è ottimistica e, da parte nostra, ci stiamo impegnando a fare del nostro meglio affinché il sistema funzioni sia per i produttori sia per i consumatori."

Coordinamento editoriale
Nestlé Italiana, Relazioni Esterne

Progetto grafico
Nestec Ltd, Marketing Communications, Corporate Identity and Design con Esterson Associates, Londra, Regno Unito

Illustrazioni
Aude van Ryn, Londra, Regno Unito

Fotografie
Markus Bühler/Lookat Photos, Zurigo, Svizzera;
Jillian Edelstein, Londra, Regno Unito;
Harmen Hoogland/Nestec Ltd, Marketing Communications, Corporate Identity and Design;
Marc Latzel/Lookat Photos, Zurigo, Svizzera;
Christian Vogt, Basilea, Svizzera;
apg image, Vevey, Svizzera;
Keystone, Zurigo, Svizzera

Stampa
Grafiche Mazzucchelli, Milano

Carta
Munken Lynx, totale assenza di cloro

Foto di copertina
Raccolta di caffè in Messico

© Marzo 2004, Nestlé S.A.
Public Affairs

Edizione a cura di
Relazioni Esterne
Nestlé Italiana S.p.A.
V.le Richard, 5 - 20143 Milano

www.nestle.it

Good Food, Good Life